



RASSEGNA STAMPA 7 marzo 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'EdicolaSud
Puglia e Basilicata

1Attacco

L'INVASIONE RUSSA

VENTI DI CRISI ECONOMICA

BOMBA GEOPOLITICA

L'Egitto, 105 milioni di cittadini, è in sofferenza. Libano disperato: non ci sono silos di stoccaggio al porto e manca l'elettricità

LA CRISI DELLE MATERIE PRIME

A destra, il porto di Mariupol. Sotto, Biagio Di Terlizzi, direttore aggiunto del Ciheam Bari

Grano, porti vuoti in Puglia
Caro pane nel Mediterraneo

Di Terlizzi (CIHEAM Bari): si rischiano fenomeni di instabilità in alcuni Paesi

MARISA INGROSSO

● Pane, pita, eish baladi (la focaccia rotonda egiziana), khubz libanese, markook, nel Mediterraneo e nei Paesi mediorientali cambiano nome, sistemi di cottura, farine, ma ciò che non cambia è il ruolo che l'alimento occupa nella dieta di milioni di persone, povere soprattutto. E, sulle sponde di carambola della guerra Russia - Ucraina, è proprio su questa marea umana che sta per abbattersi il peso della guerra.

La Russia è il primo esportatore mondiale di grano e il più grande produttore dopo Cina e India; l'Ucraina è tra i primi cinque esportatori di grano al mondo.

BOMBA GEOPOLITICA - Il tema, di per sé una potenziale bomba geopolitica, è ben presente al Centro internazionale di alti studi agronomici Mediterraneo-CIHEAM Bari. Da questo osservatorio privilegiato, il direttore aggiunto, **Biagio Di Terlizzi**, sa bene, per esempio, che l'Egitto ha un'agricoltura che non riesce ancora a far fronte alle esigenze dei 105 milioni di cittadini: il

Paese è il più grande importatore mondiale di grano e tra i primi 10 importatori mondiali di olio di girasole. L'85% del grano del Cairo proviene da Russia e Ucraina, così come il 73% dell'olio di girasole.

L'esperto ritiene plausibile che l'attuale situazione di domanda e elevata e scarsità di prodotto possa creare squilibri nei Paesi del Medio Oriente e Nord Africa (MENA), «problemi dal punto di vista della sicurezza alimentare che potrebbero indurre, speriamo di no, fenomeni di instabilità, disordini sociali».

Ma se c'è un Paese in crisi nera, quello è il Libano. L'esplosione nel porto di Beirut del 4 agosto 2020, oltre a seminare morti e feriti, ha distrutto la principale struttura di stoccaggio. I libanesi, a oggi, pare abbiano una fornitura di grano per un mese e non possono più averne dal loro fornitore, l'Ucraina.

«Il Libano - spiega Di Terlizzi - ha un'altra criticità, legata all'aspetto energetico. Avere il grano vuol dire avere mulini e se non c'è disponibilità energetica... Pensi che, in alcuni casi, lì c'è

solo un'ora di energia al giorno. D'altronde, è difficile immaginare che un'azienda possa acquistare semola, farine, con quei livelli di prezzo. Poi ci sono grandi numeri di rifugiati siriani, che incidono su una popolazione già allo stremo».

IL FOSFORO DEL MAROCCO - Russia e Ucraina sono anche esportatori di fosforo e ora, questa disgraziata congiuntura bellica, può avvantaggiare il Marocco che possiede oltre il 70% delle riserve mondiali di rocce fosfatiche (da cui deriva il fosforo utilizzato nei fertilizzanti). «Per la verità ne hanno anche la Giordania e la Tunisia - spiega Di Terlizzi - Però bisogna specificare che la qualità dei loro concimi è, a volte, inferiore a quello italiano. Tant'è che spesso si approvvigionano da noi, come l'Egitto. Con la guerra, è prevedibile che il prezzo dei nostri concimi aumenterà ma, forse, si apriranno altri canali. Certamente nuovi equilibri si creeranno».

GRANAIO CINA E PROBLEMI IN

PUGLIA - Alla fine la Cina, che controlla il 51% delle riserve globali di grano, potrebbe approfittarne. «Loro - sottolinea il direttore aggiunto CIHEAM Bari - con i grandi aerei che hanno rilevato in Africa, potrebbero anche orientare quelle grandi superfici con la produzione dei cereali. Potrebbe essere. Penso sorgerranno nuovi equilibri, ma ne potremo avere contezza solo nelle prossime settimane».

La situazione - afferma Coldiretti - è critica anche in Puglia. Al tema dei prezzi (mais +17% in una settimana dall'inizio della guerra, soia per l'alimentazione degli animali +6%), s'associa quello della «chiusura dei porti sul Mar Nero che impediscono le spedizioni e creano carenza sul mercato». E Coldiretti Puglia denuncia: «Il porto di Bari è drammaticamente vuoto perché non arrivano navi da Russia e Ucraina con mais e soia».



Consiglio provinciale approvato il rendiconto

• Dopo la seduta di insediamento a seguito delle elezioni provinciali indirette (votano solo i sindaci ed i consiglieri comunali della provincia di Foggia ad eccezione del capoluogo, Foggia, perché commissariato), il Consiglio Provinciale si è riunito in presenza, con la partecipazione del Presidente, Nicola Gatta, e dei Consiglieri Provinciali: Augello Roberto; Zuccaro Antonio; Maggi Miriam; Pezzano Rocco Massimiliano; De Maio Tonio; Palladino Nunziata; Sementino Michele; Cilenti Lucrezia; Giurato Luigi; Prencipe Salvatore; Rinaldi Libera Liliana; Mangiacotti Giuseppe.

Approvati a maggioranza gli accapi all'ordine del giorno relativi al Bilancio Consolidato 2020; alla rilevazione periodica delle partecipazioni pubbliche e al DUP (Documento Unico di Programmazione) 2022-2024.

Sempre a maggioranza, è stato approvato l'accapo inerente l'art. 35 dello Statuto Provinciale e sono state costituite tre Commissioni Consiliari Permanenti per la trattazione delle seguenti materie: Prima Commissione: Finanziario e Gestione del Patrimonio - Risorse Umane, Affari Generali e Istituzionali - Avvocatura - Indirizzo e Controllo; Seconda Commissione: Viabilità - Edilizia scolastica, Immobili, Energie Alternative - Appalti, SUA, Contratti ed Espropri -

Grandi Infrastrutture, dissesto Idrogeologico, Difesa Idraulica ed Edilizia Sismica; Terza Commissione: Assetto del Territorio e Ambiente - Pianificazione Servizi di Trasporto e Mobilità sostenibile - Servizio Civile - Politiche Sociali.

Nel corso dei lavori del consiglio provinciale di Foggia, oltre al Presidente dell'ente, Nicola Gatta che ha relazionato su alcuni accapi portati all'attenzione dell'assemblea, sono intervenuti i Consiglieri: De Maio, Giurato, Pezzano, Sementino, Mangiacotti, Augello, Palladino, Cilenti e Prencipe.



Il Consiglio provinciale di Foggia



Il sit in davanti alla prefettura



Cartelloni di protesta foto Maizzi

CONCUSSIONE

I FATTI RISALGONO AL 2013

PERSONAGGI MINORI

Nella sentenza dei giudici della terza sezione d'appello di Bari determinate anche le pene per altri soggetti coinvolti

PALAZZO PIAZZA PADRE PIO

Il focus principale dell'indagine. L'edificio era stato destinato dal Comune ad ospitare uffici giudiziari

Tangenti al Comune, condanne confermate

In Appello cinque anni all'ex capo dell'ufficio tecnico, Biagini; lieve sconto per l'ex consigliere Laccetti al centro le mazzette pagate dagli imprenditori Zammarano e Insalata per il fitto di immobili e lavori pubblici

● Sentenza d'appello dopo otto anni per le presunte tangenti pagate da imprenditori del settore edile ad ex funzionari ed ex politici al Comune di Foggia.

Nell'ambito del processo per le presunte tangenti pagate al Comune di Foggia tra il 2013 e il 2014 da quattro costruttori edili, infatti, sono stati condannati in appello l'ex dirigente del servizio Lavori pubblici Fernando Biagini, 60 anni; l'ex consigliere comunale Massimo Laccetti, 52 anni; l'imprenditore edile Adriano Bruno, 55 anni (imputato con una posizione marginale).

I giudici della terza sezione penale della Corte d'appello presso il Tribunale di Foggia hanno condannato Biagini a cinque anni di reclusione per un episodio di concussione (da 80mila euro) e una tentata concussione (da 20mila euro) nei confronti del costruttore Lello Zammarano, e per un episodio di concussione (10mila euro) nei confronti del costruttore Marco Insalata.

Per altre due ipotesi di concussione ai danni di Saverio Normanno (duemila euro) e Vincenzo Rana (14mila euro), i giudici hanno riqualificato il reato in induzione indebita a dare o promettere utilità.

In primo grado (sentenza del



Tribunale di Foggia del settembre 2015) l'ex capo dell'ufficio tecnico del Comune di Foggia, Biagini, era stato condannato a cinque anni e quattro mesi per concussione e tentata concussione. Lieve riduzione di pena nel giudizio davanti alla Corte d'appello di Bari per Massimo Laccetti,

condannato a quattro anni e otto mesi per gli stessi reati contestati a Biagini. Infine, Adriano Bruno è stato condannato a tre anni per concorso in concussione e tentata concussione ai danni di Zammarano. In primo grado a Foggia era stato assolto dal reato di concussione e condannato a

un anno per favoreggiamento.

Al centro delle indagini della Squadra mobile della Questura di Foggia, che portarono anche all'arresto dei tre imputati nell'aprile 2014, ci sono presunte tangenti per 106mila euro relative a un contratto di affitto stipulato dal Comune



Il palazzo di piazza Padre Pio che il Comune voleva destinare ad uffici giudiziari

per un palazzo dell'impresa Zammarano e da destinare a sede degli uffici giudiziari, all'appalto del Comune per la bonifica di un'area cimiteriale e ai lavori in alcune scuole cittadine e rifacimento di segnaletica orizzontale.

I fatti avvennero durante l'amministrazione a guida centrosinistra 2009-2014 prima dell'avvento di quella di centrodestra scioltasi a sua volta come neve al sole per le indagini della Procura e per la decisione del ministero degli Interni di sciogliere il consiglio comunale per infiltrazione mafiose.

RICERCA

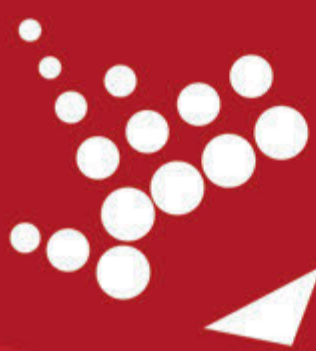
Il ministro Messa il 15 a Foggia in Ateneo

● Ricerca e dialogo con gli studenti: all'Università degli studi di Foggia arriva Maria Cristina Messa. Il Ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa sarà infatti a Foggia martedì 15 marzo 2022. L'incontro si terrà presso l'aula magna di Economia "Valeria Spada" alle 11.30.

Preceduta da un'introduzione del Rettore dell'Università di Foggia, il prof. Pierpaolo Limone, il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica farà una panoramica sui principali temi relativi alla ricerca scientifica - anche alla luce delle linee del Pnrr - e risponderà alle domande degli studenti.

Un incontro, quello con il ministro Messa, che segue di qualche giorno il vertice dei rettori delle Università della Puglia e della Campania tenuto proprio a Foggia, ateneo scelto anche come sede di un possibile osservatorio delle università meridionali per il controllo del piano nazionale di resilienza e ripartenza con il coinvolgimento delle Università di Foggia, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Università del Salento, Politecnico di Bari, Università del Sannio di Benevento, Università LUM, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi di Salerno.

«Quell'incontro, che rende orgoglioso l'ateneo foggiano, è stato foriero di idee e iniziative che fanno ben sperare sul futuro dell'Università di Foggia e dell'intero Mezzogiorno. Tra le iniziative proposte, dal nostro ateneo in primis, anche quella di un osservatorio di Puglia e Campania sul PNRR. L'intento è quello di unire le forze per non perdere occasione per ampliare le prospettive progettuali e garantire ai giovani un territorio in cui poter non solo studiare ma anche e soprattutto lavorare», ha spiegato il magnifico rettore dell'Università degli studi di Foggia, Pierpaolo Limone che infine aggiunge: «Dare importanza alla didattica, alla ricerca e ai progetti di terza missione con l'intento di far crescere il territorio, con la necessità di dar voce ad una sinergia che esiste ed è concretamente pronta a battersi per un futuro diverso.»



APULIA DIGITAL MAKER



APERTURA PRE-ISCRIZIONI

BIENNIO 2022/24

PER I CORSI DI

- > BARI
- > FOGGIA
- > MOLFETTA
- > LECCE
- > TARANTO



DEVELOPER 4.0



3D ARTIST



DIGITAL VIDEO DESIGNER



DIGITAL MEDIA SPECIALIST

www.apuliadigitalmaker.it



IL TEMA

A GreenIT (cioè lo Stato) il 70% del patrimonio eolico di Fortore Energia Le energie rinnovabili nel mirino dei grandi Gruppi, la *corsa* è partita

Si moltiplicano le iniziative dei grandi stakeholders del settore volte ad acquisire gli impianti Fer. Dopo il mega fotovoltaico di Troia a Iren è la volta degli aerogeneratori di Antonio Salandra



di Cinzia Celeste



Con un'operatività media di oltre 2 mila ore equivalenti e una produzione di oltre 230 GWh/anno, i parchi eviteranno l'emissione di 100 mila t di CO2



E' stata annunciata qualche giorno fa l'acquisizione da parte di GreenIT, la joint venture Eni gas e luce - Plenitude e CDP Equity (Cassa Depositi e Prestiti, ndr) per la produzione energetica da fonti rinnovabili, dal Gruppo Fortore Energia dell'intero portafoglio composto da quattro campi eolici onshore attivi in Italia della capacità complessiva di circa 110 MW.

Il perimetro oggetto dell'operazione comprende 55 aerogeneratori localizzati in Puglia, in un'area ad alta ventosità e con una prospettiva di repowering tra le più interessanti del mercato italiano. Questi campi eolici hanno un'operatività media di oltre 2 mila ore equivalenti, con una produzione di oltre 230 GWh/anno. Ciò consentirà di evitare l'emissione di circa 100 mila tonnellate/anno di CO2. La vita residua incentivata degli impianti, entrati in esercizio fra il 2008 e il 2013, è ancora di cinque anni. Successivamente, saranno avviate tutte le attività propedeutiche al repowering, con l'obiettivo di aumentarne la capacità installata e la produttività, cogliendo al contempo i miglioramenti tecnologici allo scopo di consentire un utilizzo più virtuoso del territorio.

L'operazione è il primo investimento del gruppo e rientra nella missione di GreenIT, la joint venture tra Eni gas e luce - Ple-

nitide e Cdp Equity, creata per contribuire alla transizione energetica del Paese in coerenza con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030. La joint venture ha inoltre tra le sue finalità lo sviluppo e la costruzione di impianti greenfield, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo CDP e della Pubblica Amministrazione.

La notizia arriva a qualche settimana dall'acquisizione da parte di Iren del grande parco fotovoltaico di Troia da 103 MW, da Puglia Holding Srl.

Iren Energia e European Energy hanno stipulato un accordo commerciale sulla pipeline di sviluppo di European Energy, pari a 437,5 MWp distribuiti su quattro siti fra Lazio, Sicilia e Puglia, di cui 38,8 MWp già autorizzati. In questo modo, Iren Energia potrà esercitare alcuni diritti sugli impianti che saranno realizzati.

Le due operazioni si inseriscono in un trend che è destinato a rafforzarsi nei prossimi mesi: le grandi holdings stanno assorbendo le proprietà delle piccole e medie realtà del territorio. La partita dell'energia è determinante e orienterà le scelte di governi e degli stakeholders, anche alla luce delle incertezze che le turbolenze nella politica globale sta generando.

È il trend, è inutile opporre resistenze anacronistiche. E' chiaro che il cuore porta a essere riluttanti ma la realtà è che le aziende medie come le nostre che sviluppano, costruiscono ed avviano impianti importanti poi passano la mano a gruppi importanti che riescono a ottimizzare al meglio questo patrimonio e la gestione dell'energia, con tutta una serie di investimenti, anche nuovi, sul territorio.

Oltre a quella di GreenIT sono arrivate altre offerte?

Sì ma abbiamo scelto questo Gruppo perché volevamo portare un partner importante sul nostro territorio, tanto più che ci rappresenta tutti, credibile e autorevole, è la collettività. Non abbiamo avviato aste competitive proprio perché volevamo questo tipo di partner. Abbiamo preferito dialogare solo con loro in continuità con gli intenti che ci hanno mossi all'inizio di quest'avventura. Confidiamo di avere con questi soggetti rapporti e collaborazioni anche nel futuro. Questa è la nostra mission che non è cambiata negli anni.

A differenza degli scenari, che oggi sono totalmente diversi: transizione ecologica, Pnrr, obiettivi dettati dall'Unione Europea.

Questo non è più il momento della gestione ma della proposizione, per noi come tante altre aziende del settore, le necessità storiche diventano opportunità e la nostra è quella di contribuire alla realizzazione di nuovi impianti di energia rinnovabile e soprattutto contribuire alla gestione delle materie prime e dei nostri scarti che devono essere necessariamente riutilizzati, altrimenti costi e approvvigionamento diventano irraggiungibili.

La Capitanata resterà sempre la vostra sede operativa?

La provincia di Foggia sarà sempre il luogo principe, ha la fortuna di stare a quattro passi da Basilicata, Molise, Campania, è un'area centrale nello scenario del sud Italia e quindi questo resta il centro del nostro interesse ma naturalmente guardiamo anche ad altre aree del Paese.

L'INTERVISTA

“La scelta era tra il rimanere impantanati nella gestione o cedere (ad un partner affidabile) e investire nel futuro”

Da più di quindici anni nel settore della green economy, la Fortore Energia rappresenta uno dei maggiori player nazionali nell'eolico, attiva anche nel campo del fotovoltaico e delle bioenergie. Il Gruppo che ad oggi ha realizzato oltre 300 MW di impianti tra eolico, mini eolico e fotovoltaico, ha sede nel cuore della Capitanata, a Lucera in particolare ed è condotta da Antonio Salandra, imprenditore originario di Biccari. La sua Spa è stata tra le prime a cogliere l'opportunità delle rinnovabili, pur conservando l'ambizione di incoraggiare, tramite l'impresa privata, lo sviluppo del territorio, come riconosciuto sostanzialmente dalla maggior parte degli addetti ai lavori. Oggi il settore delle Fer è ad un bivio e anche Fortore Energia sta facendo delle scelte ben precise. E' questo il senso dell'intervista che **Antonio Salandra** ha rilasciato a L'Attacco.

Come si è giunti alla decisione di cedere il pacchetto dell'eolico a GreenIT?

È stata una scelta molto sofferta ma è una decisione di carattere industriale, in qualche modo una direzione obbligata perché questi impianti oggi vanno ottimizzati e adeguati a quelle che sono le tecnologie presenti sul mercato. Vanno cioè sottoposti al revamping e a un repowering. I tempi li detta l'avanzamento tecnologico e dal mio punto di vista era del tutto necessario affidare questi impianti a chi può farne un buon uso nell'interesse della collettività. È una necessità storica. Ora, grazie a questa operazione, c'è sul ter-



Antonio Salandra

ritorio un gruppo dell'importanza di GreenIT, di fatto lo Stato, gli impianti vengono affidati a chi fa gli interessi del settore in nome della collettività. Abbiamo colto l'opportunità di portare sul territorio un partner importante che ci rappresenta tutti e che è in grado di migliorare quello che oggi è l'apporto di questi impianti.

Sono stati ceduti tutti o solo in parte?

Abbiamo ceduto il 70% del portafoglio ma solo ed esclusivamente dell'eolico. Dopo tanti anni, naturalmente questa è stata una scelta sofferta ma eravamo ad un bivio: o restavamo per i prossimi anni impantanati in questa situa-

zione di gestione di quello che avevamo fatto nel passato, oppure potevamo mettere nelle mani di un partner importante come GreenIT i nostri impianti e riuscire a progettare il futuro cogliendo le occasioni che adesso ci offre il mercato.

Questo vuol dire che Fortore Energia guarderà ad altro o comunque resterà nel settore dell'eolico?

Oltre all'eolico e al fotovoltaico, da quando abbiamo acquisito Maia Rigenera (la società proprietaria dell'impianto di compostaggio di Lucera, ndr) il settore strategico per noi molto importante è il riciclo, che comprende anche la produzione di biometano. Siamo molto presenti nell'ambito delle energie rinnovabili e continueremo ad esserlo. Proprio per questo abbiamo operato questa scelta, dovevamo sostenere i nostri sviluppi. Le alternative erano o quella di continuare a gestire quello che avevamo ma stare fermi per i prossimi anni oppure cedere ma avere la possibilità di cogliere altre opportunità e abbiamo scelto questa seconda opzione. Siamo tutti d'accordo, ne abbiamo parlato con i dipendenti. Sostanzialmente però non cambierà nulla perché la gestione nei prossimi anni resterà a noi. In sostanza raddoppieremo l'impegno perché accanto a questo, stiamo facendo anche acquisizioni di altre aziende, sempre del settore.

Questa non è la prima operazione che grandi aziende fanno sul nostro territorio, che interpretazione ne dà?

Il Centro studi

Allarme Confindustria: nuovi squilibri sulla crescita

Ancora è prematuro. A specificarlo è Confindustria che, intanto, però esamina i pochi dati disponibili sugli effetti economici del conflitto russo-ucraino e ribadisce che «contribuiranno a generare ulteriori squilibri nell'attività industriale dei prossimi mesi peggiorando la scarsità di alcune commodity, rendendo più duraturi gli aumenti dei loro prezzi, oltre ad accrescere l'incertezza, rischiando di compromettere così l'evoluzione del Pil nel 2022». I timori del Centro studi di Confindustria si fondano, del resto, sul fatto che l'economia mostrava già qualche rallentamento prima che iniziasse il conflitto. «La produzione industriale italiana — rilevano gli economisti di Confindustria — è attesa in diminuzione a febbraio (-0,3%), dopo la flessione più marcata di gennaio (-0,8%), pur inglobando solo in minima parte gli effetti dello scontro tra Russia e Ucraina, che sta accrescendo le difficoltà di approvvigionamento delle imprese e spingendo ancora più in alto i prezzi di materie prime ed energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroalimentare, la legge sul bio sblocca 3 miliardi di finanziamenti

Produzioni certificate

La fetta più alta di risorse dal Piano strategico nazionale per la Pac

Mammuccini: «Soddisfatti, ora l'obiettivo del 25% dei terreni entro il 2030»

Micaela Cappellini

Tra il Piano strategico nazionale per la Pac 2023-2027, il Pnrr, il fondo per il biologico istituito dalla Finanziaria del 2020 e il nuovo fondo per la ricerca e l'innovazione, la legge sul biologico approvata definitivamente mercoledì scorso sblocca 3 miliardi di euro di nuovi finanziamenti verso un comparto che ad oggi, in Italia, vale 7,5 miliardi di euro. A fare i conti è Maria Grazia Mammuccini, presidente di Federbio, che prima di tutto si dice soddisfatta: quella che i produttori biologici hanno atteso per tredici anni «è un'ottima legge». Le prime risorse, già pronte sul

tavolo per essere prese, sono i 30 milioni di euro del Fondo per il biologico istituito dalla legge di Stabilità del 2020: «Furono stanziati perché si pensava che la legge sul biologico sarebbe stata approvata di lì a poco - racconta Mammuccini - e invece da allora ci sono voluti altri due anni». Dal Pnrr invece arriveranno 300 milioni di euro, vale a dire un quarto degli 1,2 miliardi che il Piano di ripresa e resilienza stanziava per l'agricoltura sostenibile: «Gli obiettivi europei parlano chiaro - dice la presidente di Federbio - ogni membro Ue deve raggiungere il 25% di superficie agricola coltivata a biologico entro il 2030». Dunque, il 25% di questo stock di fondi andrà proprio agli agricoltori bio.

La fetta più grossa della torta, però, è quella contenuta nel Piano strategico nazionale per il quinquennio Pac 2023-2027, che il nostro Governo a fine dicembre ha inviato alla Commissione europea: sono infatti ben 2,5 miliardi i fondi che la Politica agricola comune stanziava per mantenere i terreni già coltivati a bio ed espanderli fino a raggiungere la famosa quota del 25%. «Tutti insieme, sono davvero tanti soldi - dice Maria Grazia Mam-

muccini - ora però abbiamo la responsabilità di spenderli bene, per garantire uno sviluppo che sia duraturo sul territorio e che sostenga in particolare le aree interne e quelle montane del Paese». E qui arriviamo all'importanza della legge quadro sul biologico approvata questa settimana: «Entro 90 giorni dalla sua pubblicazione - spiega la presidente di Federbio - il governo è chiamato ad approvare il Piano d'azione nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Tra l'altro, dovrà anche procedere all'istituzione di un ulteriore fondo, quello per la ricerca e l'innovazione, per il quale è già stata stabilita una dotazione pari al 2% del fatturato rea-

lizzato dalla vendita dei pesticidi e dei fertilizzanti di sintesi chimica». Una sorta di compensazione per l'utilizzo dei prodotti chimici anziché biologici nei campi.

Cosa vorrebbe veder scritto, Federbio, in questo piano? «Sicuramente lo sviluppo di filiere bio made in Italy al giusto prezzo - dice la presidente Mammuccini - la corsa al ribasso sta colpendo anche questo settore, bisogna arrivare a stabilire un prezzo minimo dei prodotti biologici, sul principio di quello che è stato fatto al tavolo nazionale del latte». Poi serve il riconoscimento e il sostegno ai distretti biologici: «Ce ne sono già almeno una quarantina in Italia - spiega Mammuccini - non si concentrano sulla coltivazione di un singolo prodotto ma sono in grado di creare importanti sinergie tra aziende agricole, imprese della trasformazione e ricezione turistica». Il terzo punto è la revisione del sistema dei controlli: «Occorre una piattaforma della tracciabilità gestita a livello ministeriale, che semplifichi la burocrazia che schiaccia le aziende e allo stesso tempo garantisca la trasparenza per i consumatori».

In arrivo anche stanziamenti per la ricerca di nuovi fertilizzanti e fitofarmaci

Attesa dalle imprese una piattaforma per la tracciabilità che semplifichi la burocrazia

Contratto dell'edilizia, la formazione è fattore decisivo per la sicurezza

Lavoro

Garantola: «Salto di qualità, più saldo il fronte comune con il sindacato»

Cristina Casadei

Il nuovo contratto di lavoro siglato da Ance, Coop e da FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil (si veda il Sole 24 Ore di ieri) fa fare all'edilizia «un salto di qualità guidato da tre elementi: formazione, sicurezza e qualità - spiega Marco Garantola, vicepresidente Ance per le relazioni industriali -. Lo sforzo che abbiamo fatto, adesso, ci consente di presentarci davanti alle istituzioni, insieme al sindacato, per portare avanti temi cruciali per il settore, come la revisione dei prezzari regionali e nazionali, inclusa la manodopera, la revisione del contributo per la cassa integrazione o del premio Inail che è molto gravoso per il nostro settore. I vantaggi che ne derivano sono per le imprese, ma anche per i lavoratori a cui abbiamo voluto redistribuire un aumento importante». Il contratto scadrà il 30 giugno del 2024 e prevede un aumento salariale di 92 euro a parametro 100, erogato in due tranches: una già dal mese di marzo pari a 52 euro e l'altra di 42 a luglio del 2023. Se andiamo a vedere le altre qualifiche

tivo dello 0,20%. La qualificazione professionale sarà poi certificata e riconosciuta al singolo lavoratore attraverso la Carta d'identità Professionale Edile (Cipe). Con il contratto, inoltre, si porta in tutta Italia all'1% il contributo minimo per gli enti unificati formazione e sicurezza e si istituisce un'anagrafe di tutti gli RLS. La formazione sulla sicurezza cosiddetta di "richiamo", verrà svolta ogni tre anni da tutti, invece dei 5 anni previsti dalla normativa e una formazione obbligatoria sulla sicurezza (16 ore) ci sarà anche per gli impiegati tecnici che entrano per la prima volta in cantiere. A tutto questo va aggiunto l'investimento sul piano nazionale per la sorveglianza sanitaria tramite gli enti bilaterali.

L'attenzione ai giovani

Se è vero che nell'edilizia l'Ance stima che le imprese sono alla ricerca di 250 mila profili, oggi difficili da trovare, con la previsione di un Premio di Ingresso nel Settore, la contrattazione dà un segnale di incoraggiamento ai ragazzi: le parti hanno condiviso che chi ha meno di 29 anni, dopo 12 mesi nella stessa impresa, si vedrà riconoscere un importo aggiuntivo di 100 euro. Sulla scarsità di manodopera, oltre che sull'aumento dei prezzi, che rischiano di rallentare il settore, i segretari generali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Vito Panzarella, Enzo Pelle ed Alessandro Genovesi spiegano di «aver individuato diversi punti programmatici e proposte in linea con le associazioni datoriali».

l'aumento di 107,6 euro per l'operaio qualificato, 119,6 euro per l'operaio specializzato. Tutto questo «in una fase in cui l'innalzamento dei prezzi delle materie prime e il loro difficile reperimento rischia di rallentare i cantieri», osserva Garantola.

La bilateralità al centro

L'accordo mette al centro «la bilateralità per formazione e sicurezza, con una premialità rivolta alle imprese che si impegnano per la qualificazione del lavoro nel settore», continua il vicepresidente Ance. Il messaggio che ne consegue è di forte contrasto al dumping contrattuale e di valorizzazione «delle imprese regolari e virtuose che rispettano il contratto e che sono quelle che dovranno lavorare per la realizzazione del programma di infrastrutture, per il Pnrr, per le opere che beneficiano dei bonus». Il contratto ha definito anche un meccanismo per evitare il sottoinquadramento, attraverso la partecipazione a corsi di formazione e per la professionalizzazione dei lavoratori è stato definito un catalogo formativo nazionale, offerto dalle scuole edili/enti unificati, con particolare attenzione al green building e alla sostenibilità, sostenuto da uno specifico versamento aggiun-

ste insieme alle associazioni datoriali, che faremo vivere nelle prossime settimane anche con un confronto serrato con le istituzioni».

Il patto di cantiere

Il nuovo contratto istituisce il Patto di Cantiere per cui saranno registrate nelle Casse edili tutte le imprese che entrano in cantiere, con verifica sulla corrispondenza tra attività svolte e contratto applicato e con la possibilità di offrire una formazione specifica sulla sicurezza. Nel complesso per Panzarella, Pelle e Genovesi «il contratto conferma la bontà di un modello di relazioni industriali che negli ultimi anni, in particolare su contrasto al lavoro irregolare e al dumping, fino alle recenti norme su Durc di Congruità e incentivi pubblici solo per chi applica i contratti di settore, qualificazione del sub appalto e parità di trattamento economico e normativo, formazione e sicurezza, investimenti in innovazione, sostenibilità e qualità di imprese, ha molto creduto, secondo una visione sempre più industriale del comparto». Nei prossimi giorni i sindacati avvieranno le consultazioni degli addetti per poi validare il contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazione Iva senza pro rata per l'acquisto di bonus edilizi

Dichiarazioni 2022

Il corrispettivo esente va indicato separatamente nel quadro VF

E-commerce nel regime Oss da monitorare nel modello solo se è emessa fattura

Pagina a cura di
Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

Ci sono "operazioni esenti e operazioni esenti". Infatti, se la loro effettuazione comporta normalmente la limitazione del diritto alla detrazione, è vero anche che alcune di esse non lo intaccano affatto. In sede di dichiarazione, bisogna quindi isolare le due categorie in modo da non penalizzare più del dovuto il contribuente. E quest'anno bisogna fare attenzione a due fattispecie che potrebbero essersi verificate con una certa ricorrenza: le cessioni "fittizie" nei confronti dei marketplace che intervengono, facilitandole, nelle vendite verso privati e le cessioni dei crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi.

Visto il boom dei lavori di efficientamento energetico e di adeguamento sismico, cui si collegano spesso anche lavori "minori" di ristrutturazione edilizia, non sarà infrequente aver realizzato corrispettivi derivanti dalla compravendita dei crediti fiscali. È il caso, per esempio, della società del gruppo che funge da hub, acquisendo i crediti dalle partecipate, per poi cederli a sua volta o utilizzarli in proprio, ottimizzando così i flussi finanziari, o il caso del semplice acquisto da società terza. Generalmente, il soggetto che acquista il credito trattiene un compenso e paga al cedente la differenza. Tale compenso, laddove la causa della transazione sia finanziaria (come peraltro solitamente avviene), rappresenta quindi un corrispettivo esente in base all'articolo 10, primo comma, n. 1) del Dpr 633/1972.

Come evidenziato nella risposta a interpello 369/2021, si tratta di corrispettivo che non è soggetto né all'obbligo di emissione della fattura, se non richiesta dal cliente (articolo 22, Dpr 633/1972), né a quello di certificazione

GLI ESEMPI DI COMPILAZIONE

L'ACQUISTO DI BONUS EDILIZI

● Alfa Srl è una società che produce stufe a biomassa e che nel corso dell'ultimo biennio ha mostrato risultati di bilancio positivi e dispone di una discreta liquidità. Per questo motivo ha deciso di acquistare dai propri migliori rivenditori parte dei crediti fiscali da essi ricevuti a fronte dell'applicazione dello sconto in fattura per lavori rientranti nel superbonus

● Nel 2021 ha acquistato un totale di 1.100.000 euro di credito, pagandoli 1 milione. Il compenso trattenuto, pari a 100.000, è esente da Iva (articolo 10, comma 1, n. 1), Dpr 633/1972) ed è stato correttamente annotato nel registro corrispettivi.
● Trattandosi di operazioni finanziarie esenti che non sono oggetto dell'attività propria di Alfa, le stesse non limitano il diritto alla detrazione e, pertanto, va compilato il rigo VF60

Sez. 3-C	Occasionale effettuazione di operazioni esenti ovvero di operazioni imponibili
Così particolari	
VF60	Se le operazioni esenti effettuate sono occasionali ovvero riguardano esclusivamente operazioni di cui al nn. da 1 a 9 dell'art. 10, non rientranti nell'attività propria dell'impresa o accessorie ad operazioni imponibili barrare la casella <input checked="" type="checkbox"/>
	Se le operazioni imponibili effettuate sono occasionali barrare la casella <input type="checkbox"/>

LE CESSIONI TRAMITE MARKETPLACE

● Una società cinese ha nominato un rappresentante fiscale in Italia per gestire le vendite a distanza, in Italia e nel resto d'Europa, relative a beni che si trovano già in Italia
● Nel 2021 ha effettuato 1 milione di euro di vendite, veicolate attraverso un noto marketplace. In questa ipotesi, il marketplace si "intromette" nell'operazione spezzandola in due e la società cinese ha quindi

emesso fattura in esenzione, mediante la partita Iva italiana, nei confronti dell'interfaccia. Molte delle vendite effettuate sono relative a beni acquistati in Italia, o comunque per i quali l'Iva è stata ivi assolta.
● Visto che le vendite rientrano nell'attività della società cinese e non sono occasionali, la detrazione dell'Iva pagata in acquisto in Italia è legittima (articolo 19, comma 3, lettera d-bis, Dpr 633/1972) e deve essere compilato anche il rigo VF34

VE33 Operazioni esenti	1.000.000,00
Dati per il calcolo della percentuale di detrazione	
1 Operazioni esenti relative all'ora da investimento effettuate dai soggetti di cui all'art. 19, co. 3, lett. d)	2 Operazioni esenti di cui al nn. da 1 a 9 dell'art. 10 non rientranti nell'attività propria dell'impresa o accessorie ad operazioni imponibili
3 Operazioni esenti di cui all'art. 10, n. 27-quinquies	4 Beni ammortizzabili e passività interne esenti
VF34 Operazioni non soggette	5 Operazioni non soggette di cui all'art. 74, co. 1
6 Operazioni esenti art. 19, co. 3, lett. a-bis) e d-bis)	7 Operazioni art. 7 a 7-septies senza diritto alla detrazione
8 Operazioni esenti legge n. 178/2020	9 Percentuale di detrazione (arrotondata all'unità più prossima)
VF35 IVA non assolta sugli acquisti e importazioni indicati al rigo VF17	10 1 0 0 %

dei corrispettivi (articolo 2, comma 1, lettera n), Dpr 696/1996) o di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri (articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto 10 maggio 2019). Bisogna però fare attenzione, perché, se da un lato non ricorre l'obbligo di certificazione, dall'altro pare necessario istituire, se non già presente, il registro dei corrispettivi e procedere con la relativa annotazione. Se la società acquirente non ha come oggetto l'attività "finanziaria", l'effettuazione dell'operazione esente in questione non limita il diritto alla detrazione dell'Iva assolta sugli acquisti in base all'articolo 19-bis del Dpr 633/1972 e di tale situazione va dato conto barrando l'ap-

posita casella di VF60.
Dovranno prestare particolare attenzione nella compilazione del modello Iva, anche coloro che, a partire dal 1° luglio 2021, hanno aderito all'Oss. I soggetti che hanno effettuato vendite a distanza intracomunitarie in regime Oss, anche tramite marketplace, e si sono avvalsi dell'esenzione dalla fatturazione non devono inserire le operazioni tassate a destino nella dichiarazione "ordinaria", mentre quelli che hanno emesso volontariamente fattura devono semplicemente indicare le cessioni tra le operazioni non imponibili (VE30, campo 3).
Se le vendite a distanza, interne o intracomunitarie, sono effettuate tramite marketplace da un soggetto non stabilito nell'Ue che opera dall'Italia, per

evitare limitazioni alla detrazione sugli acquisti effettuati in loco va compilato anche il quadro VF.
Con l'intervento del marketplace l'operazione è infatti artificialmente frazionata, distinguendo la prima vendita tra il vero cedente e il marketplace e la seconda tra quest'ultimo (fornitore presunto) e il cliente. Il cedente non stabilito nell'Ue, che per compiere questo tipo di operazioni si deve essere registrato ai fini Iva in Italia, ha emesso fattura esente in base al terzo comma dell'articolo 10 del decreto Iva, ma, trattandosi di operazione esente con diritto alla detrazione (articolo 19, comma 3, lettera d-bis, Dpr 633/1972), per evitare il pro rata, deve indicare tali operazioni anche nel rigo VF34, campo 7.

Sicurezza sul lavoro, potenziati gli obblighi a carico dei preposti

Le modifiche al Dlgs 81

Dovranno intervenire se i lavoratori non operano in modo corretto

In caso di violazioni persistenti, potranno sospendere gli addetti

Gabriele Taddia

Individuare i preposti per le nuove attività di vigilanza previste dal Testo unico sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e dare prova di aver adempiuto, in caso di ispezione. È uno degli obblighi delle aziende diventato già operativo con le modifiche al Testo unico introdotte dal decreto fisco e lavoro di fine 2021 (Dl 146/2021, convertito dalla legge 215/2021). Il provvedimento ha rappresentato il primo passo di quella piccola rivoluzione nel campo della sicurezza sui luoghi di lavoro più volte annunciata ma di fatto sempre rinviata.

Non tutte le novità introdotte dal provvedimento sono già pienamente operative: come confermato dall'Ispettorato nazionale del lavoro con la circolare 1 del 16 febbraio 2022, i nuovi obblighi formativi introdotti a carico di datore di lavoro, dirigente e preposti e le relative periodicità saranno efficaci solo con l'emanazione del nuovo accordo della Conferenza Stato Regioni che dovrebbe essere adottato entro il 30 giugno prossimo, anche se si tratta di un termine ordinatorio, suscettibile quindi di essere superato.

Quello che invece, certamente è già operativo e la cui violazione può essere sanzionata è l'obbligo del datore di lavoro di individuare il preposto o i preposti per effettuare le attività di vigilanza previste nel dettaglio dall'articolo 19 del Testo unico sulla sicurezza (Dlgs 81/2008), individuazione che a questo punto non è più rinviabile e che deve essere effettuata in forma scritta, perché vi è la necessità di dare prova dell'adempimento in caso di ispezione o, peggio, di infortunio.

Il Dl 146/2021 ha normato l'obbligo giuridico a carico del preposto di in-

tervento e di sospensione dell'attività dei lavoratori che non rispettino le disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione, o che adottino comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dai dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale. In questi casi, è stato introdotto appunto a carico del preposto l'obbligo di intervenire per far modificare il comportamento illegittimo del lavoratore, segnalare la violazione al superiore gerarchico (anche per l'adozione degli eventuali provvedimenti disciplinari, se necessari), e, in caso di persistenza della violazione, sospendere l'attività del lavoratore o dei lavoratori interessati.

È opportuno, peraltro (anche se non sussiste un obbligo ad hoc), che il preposto tracci in forma scritta questa attività di vigilanza, poiché potrà costituire una prova a proprio favore e anche a favore dei dirigenti, sul fatto che la sorveglianza sia sempre stata effettuata in modo efficace. Lo stesso obbligo di intervento e di sospensione dell'attività lavorativa, nonché di segnalazione al datore di lavoro, scatta in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza.

Inoltre, nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, i datori di lavoro appaltatori o subappaltatori devono indicare espressamente al datore di lavoro committente il personale che svolge la funzione di preposto: un obbligo, anche questo, già pienamente operativo.

Dunque, che cosa è necessario che le aziende abbiano già fatto, per evitare sanzioni e possibili imputazioni in caso di infortunio? Certamente, l'individuazione e la nomina dei preposti, come imposto dalla nuova formulazione dell'articolo 18 del Testo Unico.

Contestualmente, è doveroso anche che il datore di lavoro o il dirigente informino adeguatamente il preposto dei suoi nuovi obblighi e delle modalità di comunicazione delle violazioni: si tratta di un momento formativo che non va confuso con gli obblighi imposti dall'articolo 37 del Dlgs 81/2008 e dal conse-

Che cosa devono fare le aziende

1

FORMAZIONE

Contenuti in revisione

I nuovi obblighi formativi previsti dal Dl 146/2021 a carico di datori di lavoro, dirigenti e preposti non sono immediatamente applicabili ma necessitano di essere resi concreti tramite l'aggiornamento dell'accordo Stato Regioni, la cui emanazione è prevista entro il 30 giugno 2022. Fino ad allora valgono le regole attuali (anche in tema di periodicità della formazione e di contenuti) previste dall'accordo 221 del 21 dicembre 2011

2

ADDESTRAMENTO

Da tracciare in un registro

È già operativa la disposizione del nuovo comma 5 dell'articolo 37 del Testo unico sulla sicurezza relativo all'addestramento, che è da impartire e da tracciare (in un registro ad hoc, anche informatizzato). L'omissione dunque è già sanzionabile e può essere fonte di ulteriore responsabilità in caso di infortunio del lavoratore dipendente da mancato addestramento, anche solo a titolo di concorso con altre cause

3

NOMINA DEI PREPOSTI

Per vigilare sui lavoratori

Il datore di lavoro ha l'obbligo di nominare i preposti che devono effettuare l'attività di vigilanza prevista dagli articoli 18 e 19 del Testo unico sulla sicurezza (nella quale rientra l'obbligo di intervento e di sospensione dell'attività dei lavoratori che non rispettino le disposizioni aziendali per la sicurezza sul lavoro). Oltre a ciò, in caso di appalto, i datori di lavoro appaltatori o subappaltatori devono indicare al datore di lavoro committente il personale che svolge la funzione di preposto

4

OBBLIGHI DEI PREPOSTI

Modificare condotte sbagliate

Il preposto, in caso di rilevazione di comportamenti dei lavoratori a lui sottoposti non conformi alle disposizioni e alle istruzioni impartite dal datore di lavoro e dai dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale, deve intervenire per modificare il comportamento non conforme, fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. In caso di mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza dell'inosservanza, deve interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti



Appaltatori e subappaltatori devono indicare al committente il personale che svolge la funzione di preposto

guente accordo Stato-Regioni, ma è una necessaria informazione (che è opportuno tracciare) per consentire al preposto di adempiere in modo corretto ai nuovi obblighi, in modo tale che l'eventuale mancato intervento in caso di violazione, non venga imputato dal preposto stesso a una carente conoscenza del nuovo assetto normativo.